

# II DOMENICA DI PASQUA – B

12 aprile 2015

*Didimo il Gemello*

## **Prima Lettura** At 4, 32-35

*Dagli Atti degli Apostoli*

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune.

Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

## **Salmo Responsoriale** Dal Salmo 117

*Rendete grazie al Signore perché è buono:  
il suo amore è per sempre.*

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,  
la destra del Signore ha fatto prodezze.  
Non morirò, ma resterò in vita  
e annuncerò le opere del Signore.  
Il Signore mi ha castigato duramente,  
ma non mi ha consegnato alla morte.

La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.  
Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.  
Questo è il giorno che ha fatto il Signore:  
ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

## **Seconda Lettura** 1 Gv 5, 1-6

*Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo*

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio:

quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.

E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità.



## **Vangelo** Gv 20, 19-31

*Dal vangelo secondo Giovanni*

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi!». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

*Didimo* vuol dire Gemello. Gemello di chi? Chi potrebbe essere, in quella comunità dei discepoli, il personaggio di riferimento per eccellenza, tanto da non esserci bisogno di specificarlo?

Già vedo smorfie e gesti di sorpresa. Come pensare un fratello gemello di Gesù? Uno che gli rassomiglia tanto, ma che è di secondo piano, di più modesta caratura, copia umana di un modello divino? Una insinuazione sulla onorabilità della famiglia! Addio divinità di Gesù, verginità di Maria e devozioni varie. Ci ritroveremmo allegramente dentro qualche vangelo apocrifo del terzo o quarto secolo.

Eppure l'evangelista forse vuol dire proprio questo. Tommaso è la copia esatta di Gesù. Non in senso carnale. Ma che gemellaggio spirituale profondo di sentimenti, di affetto, di adorazione quando dice: *«Mio Signore e mio Dio!»*. Tommaso si sente quasi parte di Lui. Come san Paolo: *Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me. (Ga 2,20)*. Gemellaggio spirituale è avere gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù (Fili 2,5).

Alla morte di Lazzaro, quando, ricalcitranti, i discepoli dissero: *«Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?» (Giov 11,8)*, Tommaso è l'unico che condivide il rischio e il coraggio di Gesù: *Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse ai discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!» (Giov 11,16)*. Così lo ricorda il vangelo.

Ha capito molte più cose dei suoi amici ascoltando e interrogando Gesù: *Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?» (Giov 14,5-7)*. *Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto» (Giov 14,5-7)*.

Tommaso è il paradosso, la totalità della fede, il discepolo che ha conosciuto il Padre *fin da ora lo conosce e lo ha veduto*. Davvero un personaggio imprevedibile, e ce ne sfugge la profondità. *E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?* Forse l'evangelista Giovanni lo vuole presentare come il modello di una fede capace di percepire la presenza di Gesù, non più storica, ma sacramentale, come fa Luca con i discepoli di Emmaus.

Non a caso nell'ultimo capitolo del vangelo di Giovanni *si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. (Giov 21,2)*.

Tommaso è il primo, insieme a Pietro, di quei sette discepoli, che, dopo la risurrezione di Gesù, *gettarono*

*la rete e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci*. Nella chiesa degli Atti degli Apostoli Tommaso è uno dei fedelissimi della primissima ora. *C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo. (At 1,13)*. Come è potuto accadere, conoscendo un po' lo stile dei vangeli e le evidenti allegorie di Giovanni, che Tommaso venisse interpretato come il non credente, ottuso e arrogante, che vuole toccare con mano ciò che è percepibile solo con la fede? Tommaso è il paradosso che mette in ridicolo chi vuole ridurre la risurrezione a un evento palpabile. Per lui i sentimentalismi, toccamenti, apparizioni, devozioni, messaggi, candele, santini, amuleti, compromessi, privilegi, sono caricatura del mistero; la sua fede è laica, ma limpidissima, generosa, totale. E il commento finale di Gesù è giudizio e invito ad essere come lui: *beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!*

Da quella fede nasce la comunità cristiana: *La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune*.

Tommaso è modello di preghiera vera, essenziale, profonda, senza tante parole, e della capacità di mettere il dito nelle ferite vive dell'umanità ove continua la passione del Signore, non in un costato immaginario. *In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. (Mat 25,40)*.

Mettere il dito nelle ferite della società moderna significa interrogarsi su come poter garantire il lavoro ai giovani, la fiducia a chi vuole mettere su famiglia e avere dei figli, la sicurezza ai più deboli e poveri; eliminare sprechi, sfruttamenti, corruzione, armi, piaceri, poteri e prepotenze internazionali. È duro e doloroso mettersi a curare malattie trascurate per decenni.

E c'è il corpo di Gesù che è la Chiesa, che porta le stimmate del suo Signore. Le lacerazioni interne che le impediscono di comprendere e confrontarsi con le provocazioni di un mondo in tumultuosa evoluzione. Soffriamo tutti per il travaglio di una vitalità come insabbiata, che deve fare i conti con incapacità umane, inutili rimpianti, resistenze occulte, colpevoli assenze. La fede di Tommaso è un erompente appello a non rassegnarsi a soluzioni facili, a non essere ingenui e creduloni, a non accettare risposte evasive o illusorie, e nello stesso tempo a poter dire che *sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa. (Col 1,24)*.